



Videoguida

Italia 1, ore 20,30

Cabaret, ce n'è per tutti i gusti

Viva il cabaret, che ha scoperto in tv una seconda vita e ha consentito qualche sprazzo di novità anche nel campo dei manovabili fatturati...

Raiuno: c'è Diego e Diego

La domenica, si sa, è del campionato e quindi sacra ai grandi contenitori pomeridiani che, tra un risultato e l'altro, mettono dentro di tutto...

Raidue: ultime canzoni d'estate

Si chiama Ciao estate e serve a convincere tutti i recalcitranti che la stagione delle ferie è proprio finita...

Raitre: «diretta» dal 1275

Infine un po' di folklore. Da Asti ecco il famoso Palio, uno dei tanti (e tutti centenari) che si recitano diciamo così sulle contrade di questo paese...

Paul Newman e famiglia contro droga

HOLLYWOOD — Paul Newman e famiglia contro la droga. La Scott Newman Foundation (un'associazione intitolata al figlio dell'attore, stroncato da un'overdose di eroina nel '78) finanzia una serie di iniziative...

«Una storia di schiavi» per Vivarelli

ROMA — Il regista Piero Vivarelli è partito alla volta di Cuba per definire con l'Ict 5 (Istituto cubano radio e televisione) gli accordi televisivi relativi al kolossal televisivo di cinque puntate: «Una storia di schiavi»...

A Firenze in mostra la Germania

FIRENZE — Dopo la Grecia classica e bizantina e prima della Spagna dei secoli d'oro (la mostra dei capolavori del museo spagnolo si aprirà nella Sala d'Arme di Palazzo Vecchio giovedì prossimo), giunge in porto l'attesa rassegna dell'espressionismo tedesco ordinata nelle sale del Museo mediceo di Palazzo Medici Riccardi...

raccolte 66 opere di 23 artisti afferenti strettamente alla corrente dell'espressionismo (Kirchner, Heckel, Schmidt, Rottluff, Fehstein, Nolde, Kandinsky, Klee, Marc, Macke, Jawlensky, Kokoschka...

Europa Cinema Il via a Rimini con «Jean de Florette» di Berri

Il kolossal contadino che viene da Parigi



Due scene di «Jean Florette» di Claude Berri

tematica analoga — i film italiani L'albero degli zoccoli e La neve nel bicchiere e quelli francesi Parvobique e Martin Guerre —, ben presto evidente la discrepanza vistosa tra un mondo contadino indagato, ripensato e partecipativo, solido passione e la sua più posticcia, strumentale riproduzione...

Ma veniamo alla storia in sé e per sé del film Jean de Florette. Dunque, il roccioso, diotico patriarca Papet, dopo aver provocato (non intenzionalmente) la morte di un agricoltore suo vicino, istiga il nipote Ugolin, potenziale florcoltore di garofani, ad appropriarsi del fondo dello scomparsi, oltretutto arricchito da una provvidenziale sorgente. Improvvedutamente, però, l'erede del defunto proprietario, certo Jean de Florette, un cittadino privo di una ingombrante gobba e deturpato, si presenta contadino, si trasferisce nella sua nuova proprietà dando avvio, sorretto da libresche cogitazioni, ad alcuni azzardati progetti...

Il film di Berri si snoda così su questa traccia, fino a quando, dopo successive e sempre più gravi calamità, Jean de Florette trova la morte nell'estremo tentativo di far sgorgare l'acqua da una improvvisata pozzo. E, conseguentemente, il perfido Papet, come il suo succubino nipote Ugolin, trionfa malignamente sulle disgrazie altrui, grazie alla loro mancanza di scrupoli e alla ferrea determinazione di impossessarsi della terra, della «roba», costi quel che costi...

Realizzato con impostazione seria, Jean de Florette rivela forse le sue migliori cose nella forte, generosa caratterizzazione formale per l'occasione dal versatile Gérard Depardieu nei panni dell'eroe eponimo e, ancora, in certi azzeccati scori paesaggistici, in alcuni momenti particolari di questa rivisitazione della realtà contadina, specificamente dislocata nella definita zona della Francia del Sud degli anni Venti. Ciò che resta, invece, di palesemente incongruo e, qualche volta, persino di inopportuno, è il suo sulso, risulta, ad esempio, il manierismo furbesco attraverso il quale si vorrebbe contrabbandare la pur torva, cruentissima ma della concione condolina come una sorta di gioco dei quattro cantoni dove vincono prima i cattivi, ma dove anche, alla distanza, i buoni, le brave persone avranno adeguato risarcimento e rispetto. Il che, se come favola è già un po' abusata, come perorazione civile e film di un certo impegno, diventa addirittura una più illusione, o, peggio, una stanca l'eziosaggine.

Sauro Borelli

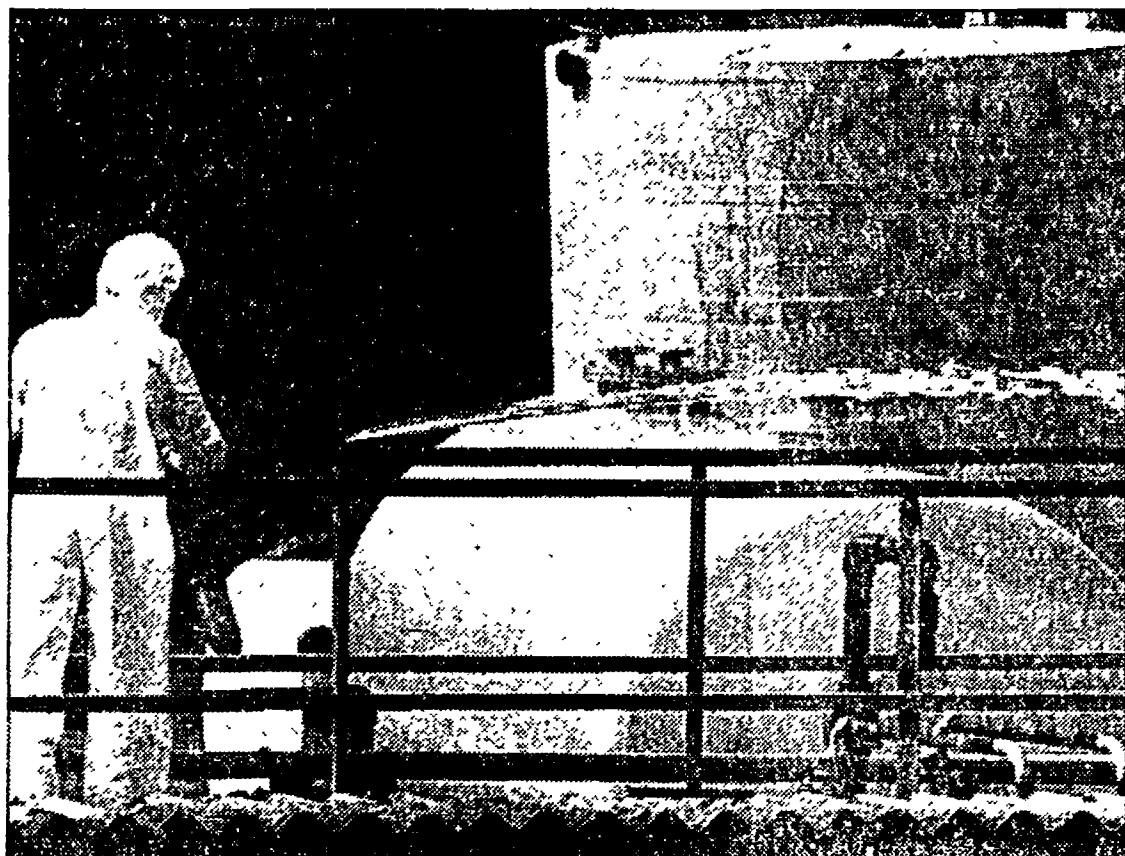
Dal nostro inviato

LUCCA — Il «Premio Italia» ha 38 anni. E lo dimostra. Quest'anno quella che è ancora considerata la più importante manifestazione televisiva internazionale ha parlato di un vero e proprio esercito di «spettacoli di tv», mobilitati per vedere le opere di 48 enti televisivi rappresentati di 33 nazioni. Ovvero una kermesse televisiva non-stop di 15 giorni.

Oggi la manifestazione è al giro di boa: i giudici hanno già visionato tutto il materiale televisivo e radiofonico nella prima settimana e da domani si replica. Sui schermi grandi e piccoli andranno in onda le opere considerate più meritevoli. Nessuna novità: il regolamento del «Premio» vuole che il pubblico televisivo abbia già avuto occasione di vedere le diverse trasmissioni (così l'Italia presenta con il titolo di «Premio» il film tv su All'Agia diretto da Giuseppe Fini, con il documentario Il volo dell'arcone di Marco Visubergli, con la perfezione di un spirito sottile di Lorenzo Hendel). Ed è questo il primo anacronismo della manifestazione.

In un'epoca in cui nel villaggio globale della tv la comunicazione è rapidissima, l'eco delle novità europee e d'oltreoceano raggiunge in tempo reale — grazie alla complicità dei satelliti — il pubblico. Le presentazioni del «Premio Italia» hanno così il sapore strano del «già visto», le trasmissioni più attese (come il film sull'Aids degli americani o i documentari sul «casi» di protagonisti internazionali).

Ma è un'altra la grande difficoltà di questo «Premio»: di non aver saputo affrontare le nuove radicali novità nella produzione televisiva, come il rapporto tra cinema e tv. Succede così che nelle «vetrine» del «Premio Italia», cioè le serate dedicate ai programmi fuori concorso nelle quali le emittenti presentano le novità della stagione, la Rai abbia portato addirittura due film già visti al recente festival di Venezia. L'ultima di mazzurca di Gianfranco Bettolini e Anemia di Alberto Abruzzese e Achille Pisanzi (solo l'altro enigma di Vittorio Cassman e Carlo Tuzi) ovvero la versione cinematografica di Afabulazione di Pasolini, ha rappresentato davvero una novità. In Italia, paese che viene considerato — almeno in Europa — un caso per l'eccezionale offerta di reti e programmi, il «Premio Italia» ancora diviso tradizionalmente in tre generi (musicale, documentario e fiction) offre nelle sue giornate una programmazione che non corrisponde a quella che poi è la televisione vista davvero dalla gente: è questa un'altra debolezza della prestigiosa manifestazione, dove si scelgono «i programmi più belli del mondo», quasi dimentican-



Un'immagine del disastro di Seveso, a cui è dedicato un interessante documentario danese

Premio Italia Molte ombre sulla rassegna di Lucca. Ma c'è una novità: la denuncia ecologica

La tv riapre il caso Seveso

cando che la tv ormai propone soprattutto film e generi che non sono di casa, dalle telenovelle alle soap-operas, dalle sit-com al telefilm. Da quest'anno, però, entrano finalmente al «Premio» un grande assente delle precedenti edizioni: l'attualità. È stato istituito un nuovo premio, per l'ecologia, e la novità ha evidentemente spinto le tv del mondo a presentare anche negli altri settori opere che raccontino meglio la società di oggi. Tra i numerosi film televisivi tratti da romanzi più o meno conosciuti, tra gli sceneggiati che ancora una volta raccontano il viaggio nella vita o verso la morte di emblematici protagonisti si parla anche dei problemi oggi più scottanti. Documentari sulla «bomba» si sono già visti negli anni passati, ma quest'anno i danesi — proponendo — invece un'inchiesta che ci riguarda da vicino: Seveso dieci anni dopo. Le troupe televisive della «Danmarks Radio» sono tornate in Italia per regi-

strare quello che chiamano «il nuovo delitto Seveso», l'occultamento di informazioni veritiere sull'incidente e sulle sue conseguenze. Cinque famiglie tra quelle colpite dal disastro del 10 luglio 1977 stanno ancora lottando per provare che le loro malattie sono conseguenza diretta dell'esplosione. Nel programma girato tra l'Italia, la Svizzera e la Francia, dove venne portato il materiale tossico da eliminare, l'accusa è diretta. L'incidente è stato archiviato troppo presto. Non era ancora tempo di dimenticare.

Anche il tema della guerra viene rivisitato quest'anno dai coreani e dagli irlandesi: ma sono guerre di oggi quelle raccontate in Contact, un film sulla frontiera tra l'Irlanda del Nord e la Repubblica Irlandese, e in Una croce di guerra, su un posto di blocco vicino a un fronte coreano. Come già accennato, il film americano Il primo gelo, su un caso di Aids, è forse il più atteso del «Premio». Mentre è svizzero il do-

Dal nostro inviato

RIMINI — Com'è difficile recuperare le immagini, il senso autentici del mondo contadino. Specie oggi che quella stessa realtà appare ormai gravemente sovvertita, snaturata da molteplici inquinamenti, da infinite adulterazioni. Ne è una implicita riprova questo Jean de Florette — prima parte dell'imponente trasposizione cinematografica ad opera di Claude Berri dell'epocale saga agreste di Marcel Pagnol L'acqua delle colline — proposto in anteprima alla terza edizione di «Europa Cinema». La vicenda portante è, per l'occasione, evocata tramite le «persone drammatiche» del vecchio, spietato patriarca Papet (Yves Montand) del suo ingenuo, stolido nipote Ugolin (Daniel Auteuil), del gòbro, sfortunato agricoltore di città Jean de Florette (Gérard Depardieu), della sua donna, solida moglie Aimée (Elisabeth Depardieu) e della loro figlioletta Mamon (Elena Mazurawa).

Certo, si tratta della «mediazione di una mediazione», poiché alla stilizzazione letteraria di Marcel Pagnol, appunto L'acqua delle colline, si sovrappone oggi la rielaborazione cinematografica di Gérard Brach e di Claude Berri. Ciò che, però, a film compiuto, si rivela più fuorviante non è tanto questo prevedibile scarto rispetto alla nuda e cruda realtà contadina, quanto proprio la spettacolarizzazione esteriore, l'estorsione poetica operata sulla base di schemi e semplificazioni meccaniche di un plot, di uno spunto narrativo per sé stesso di tragico spessore. Beninteso, niente e nessuno avrebbero potuto, a suo tempo, imporre alcuna più meditata, presumibile «verità» sul mondo contadino al brillante scrittore commediografo Marcel Pagnol; né si sarebbe potuto condizionare altrimenti, in epoca tutta attuale, ravvicinissima, il lavoro dello sceneggiatore Gérard Brach e del regista Claude Berri. Infatti, anche facendo riferimento, ad esempio, ad opere precedenti incentrate su una

Scogli il tuo film

VIVA MARIA (Retequattro, ore 20,30) Stranissimo film in bilico tra western e farsa surreale, diretto da Louis Malle nel 1956. Maria (Brigitte Bardot) è una terrorista indiana che, ritrovatisi in Honduras, si aggrega a una compagnia di guitti diretta da un'altra Maria (Jeanne Moreau). Ben presto le due si trovano a capo di una rivolta popolare...

Programmi Tv

- Raiuno
9.30 REPLAY - Le partite più belle del Mondiale di scacchi alla moviola.
9.55 MESSA
12.15 GIORNO DI FESTA - Rubrica religiosa
12.30 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli
13.00 DINKY DOG - Cartoni animati
13.30 TG1 NOTIZIE
13.55 TOTO TV RADIO CORRIERE - Gioco con Paolo Valente
14.30-16.50-17.45 NOTIZIE SPORTIVE
14.40-16.55-17.50 2°, 3° e 4° parte ITALIA MIA
14.40 ITALIA MIA - Conduce Diego Abatantuono. (1° parte)
18.20 CAMPIONATO DI CALCIO - Partite di serie A
19.35 ITALIA MIA - Ultima parte
19.50 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
20.30 VIA MALA - Sceneggiato con Mario Adorf e Maruschka Detmers. Regia di Tom Toele (2° parte)
22.05 LA DOMENICA SPORTIVA
0.45 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

- Canale 5
8.15 MARY TYLER MOORE - Telefilm
9.10 SOLDATO DI VENTURA - Film con Richard Green
10.55 CONTRABANDIERI A MACAO - Film con Tony Curtis
13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW - Musical
14.00 LO SPARVIERO - Film con Errol Flynn
16.20 CONTROLLO TUTTE LE BANDIERE - Film con Errol Flynn
18.30 FIFTY FIFTY - Telefilm con Loni Anderson
19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin MacLeod
20.30 LE VEDOVE - Film con Ann Mitchell
22.30 MAC GRUDER E LOUD - Telefilm
23.30 SCRIFFO A NEW YORK - Telefilm
1.00 RONSIDE - Telefilm con Raymond Burr

- Basket - Campionato N.B.A.
12.00 HARDCASTLE AND MCCORMICK - Telefilm
13.00 GRAND PRIX - Settimanale televisivo
14.15 DEEJAY TELEVISION
16.15 MASTER - Telefilm
17.15 L'UOMO DI SINGAPORE - Telefilm
18.00 IL PIANETA DELLE SCIMMIE - Telefilm
19.00 MISTER T - Cartoni animati
20.30 CABARET PER UNA NOTTE
23.00 TOM HORN - Film con Steve McQueen
0.45 AL LIMITE DELL'INCREDIBILE - Telefilm

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19, 23. Onde verde: 6.57, 7.57, 10.13, 10.57, 12.58, 16.57, 18.56, 21.30, 23.00. 6 # guastafeste; 9.30 Santa Messa; 10.20 Sotto il sole sopra la luna; 12 La pietre del radio; 14.30 L'estate di Carta bianca stereo; 20.10 È poi all'universo...; 20.40 Da Parigi concerto sinfonico; 23.05 La telefonata.

SOTTOSCRIZIONE Il compagno Ettore Boracchi di Milano ha versato a favore del nostro giornale L. 445.000 e ha sottoscritto inoltre due azioni della Cooperativa soci dell'Unità.